

mano testi sicuri, ma, alcune volte, il criterio delle stesse forme è opinabile. Io non ho mai fatto un'edizione critica. Quando, nel '50, ho riesumato 'Il Turco in Italia' di Rossini, interprete Maria Callas, ho corretto solo errori evidenti dell'autografo di Rossini, dovuti alla rapidità o alla distrazione di copisti».

A noi francamente la correzione di qualche errore di trascrizione manuale non sembra sufficiente affinché questa diventi edizione critica Maestro, potrebbe essere più chiaro? «E' un problema questo che non è di mia competenza. Non sono un musicologo. E spesso si equivoca su questa parola».

Sull'argomento Gavazzeni non ammette più repliche e perciò non resta che stuzzicare la sua «verve» critica su polemiche remote, quelle che accompagnarono il Teatro delle Novità e soprattutto Bindo Missiroli che ne fu uno degli ideatori. Il tasto appena toccato è quello giusto perché il Maestro prosegue senza incertezze: «Ho un grande ricordo di Bindo Missiroli, trovo molto importante quello che ha fatto non solo qui ma anche nei dieci anni in cui è stato sovrintendente all'Arena di Verona e negli ultimi anni alla Scala, come direttore generale della produzione. Bindo Missiroli, al quale sono stato legato da grande amicizia durata mezzo secolo, aveva delle qualità complete per fare il manager musicale: la passione, la sensibilità artistica, una grande competenza. Poi era anche uomo pratico, capace di fare i conti. Ed aveva nerbo d'autorità quando ci voleva. Un uomo validissimo che anche a Bergamo non è stato apprezzato quanto si doveva. L'Amministrazione Comunale nei suoi confronti non ha, a quel tempo, agito affatto bene. Non ha capito con chi aveva a che fare, per ascoltare, invece, delle mediocrità o dei malevoli. Allora, su 'L'Eco di Bergamo', se il critico musicale gli voleva fare le pulci, lo faceva volentieri. E questo con spettacoli di ben altro livello».



AUTOMOBILE
CLUB
BERGAMO



PROVINCIA DI BERGAMO
ASSESSORATO
VIABILITÀ E TRASPORTI

1989 - CAMPAGNA DI SICUREZZA DELLA CIRCOLAZIONE VEICOLARE



CHEK UP GRATUITO

(PER I NON SOCI ACI: SOLO DIRITTO DI PRENOTAZIONE DI L. 5.000 COMPRESO IVA)

IMPIANTO FRENANTE PNEUMATICI E RUOTE
BATTERIA
PROVA EMISSIONE GAS DI SCARICO
IMPIANTI DI ILLUMINAZIONE E
SEGNALAZIONE CON REGISTRAZIONI FARI

SARNICO
DAL 5 AL 9 GIUGNO
(Corso Europa, angolo via Foppe)

LOVERE
DAL 12 AL 16 GIUGNO
(Piazzale Marconi)

Dalle 8,30 alle 12,30 e dalle 14 alle 17,30

CONCESSIONARI



MICHELIN



SARA
assicurazioni

CARCERE-TERRITORIO/Franco Cornolti, nuovo coordinatore

NATO quando ancora si era negli anni di piombo, il Comitato Carcere - Territorio è cambiato in questi anni parallelamente al modificarsi dello scenario stesso in cui si colloca la realtà penitenziaria, mantenendo come obiettivo di fondo la ricerca progettuale di un nuovo e diverso rapporto fra struttura detentiva, territorio e società.

Franco Cornolti, della Segreteria provinciale della CISL, recentemente subentrato, nel ruolo di coordinatore del Comitato, ad Oliviero Arzuffi, ritiene che sia «ormai terminato il periodo di conoscenza del problema carcerario. Ora siamo all'inizio di

un lavoro progettuale, dentro e fuori il carcere, che superi frammentarietà e disomogeneità. Riportare l'ambito carcerario ad una vita di normalità e di relazione è al centro del nostro impegno civile, etico e sociale. Il detenuto deve essere considerato una 'risorsa': deve avere voce, e bisogna partire dai bisogni, dalle aspettative e dalle attese espresse dalla popolazione carceraria».

Fra i bisogni fondamentali emergono la tutela della salute, concrete opportunità di lavoro, l'occupazione del tempo libero e l'adeguamento degli organici, in particolare per le figure socio-

assistenziali. «Anzitutto - continua Franco Cornolti - è necessaria la costituzione della Casa della semilibertà, una struttura esterna al carcere che garantisca il reinserimento nel tessuto sociale dei semiliberti. Ciò consentirebbe anche agli Enti locali di avere continuità di rapporti con i propri cittadini detenuti. L'istituzione di una sezione penale anche a Bergamo e la riapertura delle carceri mandamentali favorirebbero poi ulteriormente il non distacco del detenuto dalla propria realtà locale, e quindi un suo reinserimento meno problematico».

Obiettivi non facili: sul piano

normativo e istituzionale c'è molto da cambiare per concretizzare la riforma carceraria. Sul piano sociale e civile si notano però le difficoltà maggiori: la società «libera», schiacciata da altre priorità, non ha né tempo né voglia di caricarsi più di tanto di un problema che resta complesso perché in fin dei conti sembra non credere a possibili alternative alla carcerazione per chi «se sta in galera, qualcosa ha pur fatto, e deve pur pagare». «Certo - conclude Cornolti - sappiamo che ancora molto lavoro ci aspetta».

Rocco Artifoni